

**COMUNE DI MOGORO – PROVINCIA DI ORISTANO**

Pareri espressi in base all'art. 49 del d.lgs. 267/2000: deliberazione C.C. n 033 del 28.06.2012

**Oggetto: Tutela e valorizzazione della lingua sarda. Richiesta alla Regione Sardegna degli adempimenti di cui alla L. 482/99.**

Sulla regolarità tecnica della proposta: si esprime parere favorevole  
Il Responsabile del Servizio Sociale  
f.to Sandro Broccia

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco  
Sandro Broccia

Il Segretario  
dott. Claudio Demartis

La deliberazione é in pubblicazione sull'albo pretorio online del Comune [www.comune.mogoro.or.it](http://www.comune.mogoro.or.it) per quindici giorni, al n. 1058, con decorrenza dal 03.07.2012.

L'impiegato/a incaricato/a

Certifico che il documento è copia conforme all'originale.  
Mogoro, \_\_\_\_\_

L'impiegato/a incaricato/a

**COMUNE DI MOGORO COMUNU DE MOGURU**

**Provincia di Oristano**

**Provincia de Aristanis**

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

<b>N. 033</b>	<b>Tutela e valorizzazione della lingua sarda. Richiesta alla Regione Sardegna degli adempimenti di cui alla L. 482/99.</b>
<b>Del 28.06.2012</b>	

**Il ventotto giugno duemiladodici, con inizio alle ore 16.35, nella sala consiliare del Municipio, alla prima convocazione in sessione straordinaria, comunicata ai Consiglieri a norma di regolamento, risultano:**

	<b>presenti</b>	<b>assenti</b>
<b>Broccia Sandro</b>	<b>X</b>	
<b>Orrù Luca</b>	<b>X</b>	
<b>Ariu Federico</b>	<b>X</b>	
<b>Cau Donato</b>	<b>X</b>	
<b>Scanu Maria Cristiana</b>	<b>X</b>	
<b>Broccia Luisa</b>	<b>X</b>	
<b>Floris Mario</b>	<b>X</b>	
<b>Montisci Vincenzo</b>	<b>X</b>	
<b>Floris Sonia</b>	<b>X</b>	
<b>Murroni Stefano</b>	<b>X</b>	
<b>Sanna Francesco</b>	<b>X</b>	
<b>Piras Vincenzo</b>	<b>X</b>	
<b>Melis Ettore</b>	<b>X</b>	
<b>Pia Giovanni</b>	<b>X</b>	
<b>Cherchi Gianluca</b>	<b>X</b>	
<b>Melis Mirco</b>	<b>X</b>	
<b>Orrù Daniela</b>		<b>X</b>

**Presiede la seduta il Sindaco sig. Sandro Broccia.**

**Partecipa il Segretario Comunale dott. Claudio Demartis.**

*Il Sindaco illustra brevemente la proposta e dà la parola all'Assessore alla Cultura Maria Cristiana Scanu, che dà lettura della proposta in lingua sarda.*

Il Sindaco Sandro Broccia dà la parola ai Consiglieri per gli interventi.

*Il Consigliere Giovanni Pia interviene in lingua sarda, esprimendo forte favore per la proposta, per la quale auspica non vi possano essere divisioni fra parti politiche.*

*Il Consigliere Vincenzo Piras dà lettura del seguente intervento "Mi rendo conto di affrontare un argomento estremamente delicato e che si presta con facilità ad equivoci o, quantomeno, a*

errate interpretazioni, soprattutto quando la propria linea si discosta dalla convinzione comune. Premetto subito, per sgombrare il campo, che, a mio parere la lingua sarda è un malato terminale, e solo una nuova cura, e per cura intendo qualcosa che al momento non risulta essere in campo, potrà salvarlo. L'insegnamento, secondo il mio punto di vista, può avere i suoi effetti benefici soltanto a due condizioni imprescindibili: la prima che sia assolutamente definita e determinata la materia d'insegnamento, la seconda che l'insegnante abbia una piena padronanza di tale materia, e con questo intendo che debba essere un insegnante di madre lingua, cosa quasi impossibile se si debba soddisfare la prima condizione, o abbia, quantomeno, un titolo accademico relativo alla lingua insegnata, cosa, peraltro, molto difficile. Altre soluzioni al ribasso credo possano essere, più che altro, paragonate ad un vero accanimento terapeutico. Capisco che questo discorso va fatalmente ad impattare sull'annosa questione di quale sia la parlata che può fregiarsi del titolo di "lingua sarda ufficiale". Una questione risolta soltanto a scapito di compromessi al ribasso e di spartizione d'interessi. Con tutto il rispetto che posso provare per il campidanese in genere, e per la parlata locale in particolare, mi sento di dire che questa è ormai talmente compromessa da rendere improbabile una sua rinascita, provo un sentimento di tristezza e fastidio nel leggere o sentire discorsi che appaiono con tutta evidenza mutuati da costruzioni tipicamente italiane e risultano infarciti di termini pesantemente ritradotti. Sono fra coloro che ritengono che solo il logudorese possa assurgere a lingua ufficiale, e non per una sua presunta superiorità (anche se devo ammettere una personale preferenza per la sua musicalità), ma per il fatto che sia stata usata, negli ultimi tempi, ed in tutte le sue varianti, con maggiore orgoglio e consapevolezza, conservando, per questo, una maggior ricchezza lessicale, che rende meno grave la sua malattia. Ma, in fondo, le disquisizioni sulle varianti della lingua sarda sono il problema minore, in quanto la grande malata è la lingua italiana e io sono convinto che la forzata convivenza delle due parlate, nelle scuole di base, possa costituire un ulteriore colpo ad una situazione assai compromessa e sia di possibile danno per entrambe le realtà linguistiche. Le ultime rilevazioni sulla capacità espressiva dei nostri ragazzi ci restituiscono dei dati in caduta libera. La scomparsa dell'italiano dal novero delle lingue ufficiali europee ha inferto un duro colpo alla sua potenzialità di diffusione esterna. La sparizione delle nostre università dalle classifiche mondiali che prima di arrivare alla Alma Mater Studiorum di Bologna, la più quotata fra le italiane, devono scorrere ben oltre la centesima posizione, ha compromesso ulteriormente la nostra incidenza culturale a livello globale. La maggiore difficoltà dei mediatori linguistici nell'ambito della traduzione simultanea, non è oggi, paradossalmente il comprendere il termine straniero, ma trovare il corrispondente italiano, perché si conosce assai poco la propria lingua. Una lingua che utilizza "spending review" anziché riesame della spesa, "welfare" anziché stato sociale, "resort" anziché hotel, "escort" anziché prostituta, "problem solving" anziché soluzione dei problemi, e che ha mutuato direttamente dall'inglese la totalità dei termini tecnici, informatici e finanziari, al contrario di quanto hanno fatto la totalità delle altre nazioni, è una lingua in declino. Una nazione che espone un'infinità di capi d'abbigliamento in cui campeggiano in grande evidenza frasi o semplici parole di assoluta banalità o addirittura stupidità, purché siano in inglese, ha un assoluto ed urgente bisogno di rafforzare, tramite le istituzioni scolastiche, le strutture della propria lingua. Soltanto quando questo avverrà, o in concomitanza con tali interventi, si potrà, a mio parere, ottenere risultati positivi da un insegnamento della parlata locale, purché venga effettuato con reale professionalità e serietà scientifica. Per queste ragioni il mio orientamento era per l'astensione, ma il dibattito in aula consiliare, i chiarimenti e le precisazioni avvenute mi hanno convinto ad un voto favorevole, con la speranza che le risorse messe in campo dalla Regione Sardegna siano tali da smentire le mie previsioni pessimistiche."

*Il Consigliere Gianluca Cherchi esprime sconcerto per le affermazioni del Consigliere Vincenzo Piras, figlio di un poeta sardo, che ha sentito sempre parlare il sardo in famiglia.*

*Il Consigliere Mario Floris ritiene che la lingua sarda non sia meno importante della lingua italiana, ma che occorra studiare il sardo, afferma che ad un popolo si possa togliere tutto, anche la terra, ma che se gli toglia la lingua esso è morto.*

*L'Assessore Luca Orrù espone in lingua sarda un intervento di contrarietà rispetto alle posizioni espresse dal Consigliere Vincenzo Piras, sostenendo che sia un dovere l'insegnamento della lingua sarda, come sia un dovere l'insegnamento di altre lingue; conclude affermando che anche un malato terminale può essere risuscitato.*

*Il Consigliere Ettore Melis interviene in lingua italiana ritenendo che la lingua sarda sia un patrimonio insostituibile, perché siamo innanzitutto sardi prima che italiani.*

*L'Assessore Maria Cristiana Scanu esprime in lingua sarda un apprezzamento per l'intervento del Consigliere Giovanni Pia, esprimendo la profonda convinzione della necessità di introdurre l'insegnamento della lingua sarda nella scuola, quale strumento indispensabile per il miglioramento della lingua sarda.*

*Il Sindaco Sandro Broccia ringrazia lo sportello linguistico e in particolare la dott. Tatiana Frau, ricorda i tempi della scuola quando il professore puniva i compagni di classe che si esprimevano in sardo; esprime favore per le opinioni espresse a favore della proposta, conclude affermando che non possiamo permetterci di cancellare la nostra lingua.*

Il Sindaco Sandro Broccia dà quindi la parola ai Consiglieri per le dichiarazioni di voto.

*L'Assessore Donato Cau in sede di dichiarazione di voto annuncia in lingua sarda voto favorevole.*

*Il Consigliere Vincenzo Piras interviene in sardo spiegando il senso dell'intervento precedentemente esposto, esprimendo la convinzione che il sardo debba essere insegnato bene, che il logudorese è più orgoglioso delle proprie caratteristiche, mentre secondo lui il campidanese è inquinato da parole tradotte forzatamente e malamente dall'italiano; conclude affermando che non si tratta per lui di non amare il sardo, ma di far comprendere le ragioni della sua posizione rispetto al problema della lingua sarda.*

*Il Consigliere Giovanni Pia esprime in sardo favore per la precisazione del Consigliere Vincenzo Piras, ritenendo che occorra difendere la lingua sarda, qualsiasi sia lo stato della stessa, purché con iniziative dignitose, aiutando in tal modo il nostro modo di vivere; auspica un voto unitario.*

*Il Sindaco Sandro Broccia evidenzia che anche quando parliamo italiano lo parliamo male e, anche se non correttamente, è giusto parlare il nostro sardo. Nel dichiararsi a favore della proposta, afferma che cancellare la nostra lingua, significherebbe rinunciare alla nostra storia.*

## IL CONSIGLIO

Premesso che la lingua sarda corre ormai un serio rischio di estinzione a causa dell'entrata in crisi della sua trasmissione intergenerazionale e che si ritiene ormai indifferibile la sua introduzione a scuola nel normale orario curriculare al pari delle altre discipline.

Considerato che la legge 482/99, all'art. 4 recita: *“Nelle scuole materne dei comuni di cui all'art. 3, l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado è previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento”*. Dunque la legge “prevede” e per poter fare quanto previsto, sempre lo stesso articolo, recita: *“Al momento della prescrizione i genitori comunicano alla istituzione scolastica interessata se intendono avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua di minoranza”*.

Ritenuto che ciò debba essere chiesto dalla scuola nell'apposito modulo di iscrizione, così come accade per l'insegnamento della religione cattolica.

Considerato che a tale preiscrizione già si attengono ormai da anni le scuole friulane, dove esiste, come in Sardegna, una situazione di bilinguismo imperfetto.

Visti gli artt. 3 e 6 della Costituzione Italiana in base ai quali *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua...”* e *“l'Italia tutela le minoranze linguistiche intese anche come minoranze etniche culturali, sia diffuse in modo minore in tutto il territorio che insediate in specifiche realtà territoriali...”*.

Visto l'art. 2 della L.R. 26/97 sulla promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna, che afferma tra le altre cose la pari dignità della lingua sarda rispetto a quella italiana;

Acquisito il parere favorevole circa la regolarità tecnica del Responsabile del Servizio Sociale.

Preso atto che non deve essere acquisito il parere circa la regolarità contabile, in quanto l'atto non comporta alcuna maggiore spesa per l'Ente.

Con n. 16 voti favorevoli, n. 0 contrari e n. 0 astenuti.

### **DELIBERA**

Di richiedere alla Regione Autonoma della Sardegna - Assessore alla Cultura - Commissione Cultura - Osservatorio Regionale della Cultura e della Lingua sarda, l'intervento presso l'Ufficio Scolastico Regionale, affinché a sua volta impartisca precise direttive alle Direzioni Didattiche dell'Isola al fine di corredare la domanda per la preiscrizione, a partire dall'anno scolastico 2013/2014, del modulo relativo alla richiesta di avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua sarda, così come previsto dalla legge 482/99 all'art. 4, secondo cui *“Nelle scuole materne dei comuni di cui all'art. 3, l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative”* ed inoltre *“nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado l'uso anche della lingua di minoranza come strumento di insegnamento”*.

Di richiedere alla Regione Autonoma della Sardegna lo stanziamento di apposite risorse finalizzate alla piena e compiuta attuazione dell'art. 4 della legge 482 /99.

Di prendere atto che spettano al Responsabile del Servizio Sociale i conseguenti adempimenti gestionali.

Con n. 16 voti favorevoli n. 0 contrari e n. 0 astenuti, di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo.